

PREMESSA

“La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento degli alunni, ha finalità educativa e formativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell’identità personale e promuove la autovalutazione di ciascuno” (D.L.vo n.62/2017).

La prima forma di valutazione da parte dei docenti avviene in modo spontaneo e continuo, come normale approccio conoscitivo con gli alunni e come acquisizione di informazioni sugli esiti della propria azione didattica. È insita nel rapporto educativo docente-discente, è parte naturale della comunicazione educativa. Ma oltre alla valutazione continua e informale, basata prevalentemente sull’osservazione spontanea, per la valutazione del rendimento scolastico, si ritiene necessario, al fine di analizzare singolarmente la situazione di ogni alunno nel suo processo di apprendimento personale, effettuare periodicamente verifiche formali (interrogazioni, compiti in classe, prove oggettive). Fermo restando, quindi, che valutare è un processo continuo, nel corso dell’anno scolastico sono previsti alcuni momenti specifici di valutazione, costituiti dalla registrazione di osservazioni sistematiche, dalle verifiche formali degli apprendimenti e dalla valutazione intermedia e finale, che si concretizza negli scrutini. Le verifiche saranno effettuate da ogni docente con scansione prevalentemente mensile o bimestrale. La valutazione vera e propria, formale, che ha luogo negli scrutini, invece, si effettua attraverso la riflessione sui risultati raggiunti sul piano cognitivo e formativo. La valutazione formale è stabilita al termine del trimestre e del pentamestre. Tale scansione si ritiene valida e funzionale ai ritmi della programmazione, ne costituisce elemento di controllo e rappresenta momento di incontro per la comunicazione con le famiglie. Entrano nella valutazione il riferimento alle tappe già percorse e a quelle attese, i progressi già compiuti e le potenzialità da sviluppare (C.M. n. 49 /2010). Si tiene altresì conto che “Una buona scuola pone al centro l’alunno e il suo itinerario di apprendimento e di formazione. Opera per l’inclusione di tutti” (C.M. n. 49 /2010).

Norme di azione professionale

Pur ritenendo che valutare non è un eseguire delle procedure, stabilire degli standard, indicare delle fasi “topiche”, si ritiene che un protocollo, cioè una esplicitazione di procedure e regole è necessario per garantire trasparenza, comunicabilità, il riferimento a parametri e, soprattutto, a valori esplicitati e condivisi. Si sintetizzano pertanto alcune “decisioni” a carattere normativo che sono state adottate nei precedenti anni scolastici e che si continuano a ritenere valide.

Valutazione iniziale

Una valutazione iniziale degli alunni abbastanza completa in tutte le discipline ha bisogno di un tempo adeguato. Pertanto, si ritiene che, come prima scadenza, per la valutazione degli alunni non si può non fissare alla fine del trimestre.

Valutazione

La valutazione è coerente con l’offerta formativa, con la personalizzazione dei percorsi e con le Indicazioni Nazionali per il curriculum. La valutazione, che si concretizza nel documento di valutazione dell’alunno, o scheda personale, ha un valore certamente documentativo, nel senso che con le operazioni di verifica e di

valutazione si definisce il livello di preparazione raggiunto dall'allievo riguardo alle discipline di studio e al comportamento, nonché ai processi di apprendimento attraverso la formulazione di un giudizio globale.

La valutazione ha anche un valore proattivo, nel senso che con la valutazione non si vuole meramente "fotografare" una situazione, ma anche tracciare il modo per impostare l'azione didattica successiva.

Il primo tipo di valutazione si oggettivizza nel documento di valutazione, che ha valore esterno e certificativo. La valutazione esterna e certificativa è preceduta da una serie di rilevazioni "interne" che ogni docente organizza con propri strumenti. È la parte della valutazione forse più importante dal punto di vista formativo, perché cerca, o dovrebbe cercare, non solo di definire il livello di preparazione raggiunto, ma anche i meccanismi interni all'apprendimento. Essa permette che la valutazione non si esaurisca come mero atto burocratico, ma indichi il modo come intervenire per rimuovere eventuali criticità. Nella valutazione certificativa ogni docente fa il punto, esaminando tutti i dati osservabili degli alunni (impegno, elaborati scritti, interrogazioni, osservazioni sistematiche e spontanee ecc.) della situazione scolastica di ciascuno sul piano degli apprendimenti, dei processi e del comportamento.

La valutazione periodica e finale è espressa per ciascuna disciplina con votazioni in decimi che indicano differenti livelli di apprendimento. L'Istituzione Scolastica, nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa, attiva specifiche strategie per il miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione. La valutazione del comportamento si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza, coerenti con i regolamenti approvati dall'Istituto Scolastico.

Verifica degli apprendimenti

La verifica degli apprendimenti avviene attraverso osservazioni sistematiche e verifiche formali.

Linee guida per la valutazione degli Alunni

Le osservazioni sistematiche rilevano il processo di apprendimento degli alunni (impegno, costanza, interesse ecc.). L'acquisizione di abilità e conoscenze, invece, avviene attraverso verifiche formali.

Le verifiche saranno effettuate attraverso strumenti di rilevazione che ogni docente indica nella programmazione delle unità di apprendimento della propria disciplina o del proprio ambito disciplinare. Le verifiche formali sono irrinunciabili per la trasparenza.

Le prove di verifica formali cambiano come numero, frequenza, tipo, a seconda delle discipline.